INTORNO ALL' USO
DEL LAUDANO CONCENTRATO

DEL CAV. QUADRI

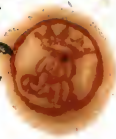
PER CURARE

PARECCHIE MALATTIE DEGLI OCCHI.

MEMORIA

DI

GIUSEPPE DE NASCA DI TROINA

SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA
GIOENIA DI SCIENZE NATURALI
DI CATANIA, AJUTANTE
MEDICO DEL GRANDE OSPEDALE
DEGL' INCURABILI.

NAPOLI

NELLA STAMPERIA DI GIO: BATTISTA SEGUIN.

1828

Experire, et postquam utilius quidquid et certius invenias, ne lateat quaeso;

LEIBN. AD PROV.

AL COLTISSIMO ED ORNATISSIMO

SIG. D. PIETRO CATALDO

MAGGIORE DE' R. ESERCITI ALLA IMMEDIAZIONE DI S. M. IL RE N. S. (D. G.), SUO SEGRETARIO PARTICOLARE, CAVALIERE DI VARJ ORDINI CAVALLERESCHI EC. EC. EC.

SIGNORE

GLI eccelsi onori di che và Ella splendidamente fregiata, e gl' importanti servizi che all' Augusto nostro Sovrano, ed allo stato, và tutto dì col più instancabile zelo prestando, omai m' invitano a consacrarle questa tenue medico chirurgica produzione. L' alto favore inoltre, che ha costantemente accordato a' progressi delle scienze e delle lettere, me ne impone un dovere, e mi dà

sufficiente ragione di salutarla con tutta la riconoscenza, generoso MECENATE de' dotti.

Assai pago se questo mio lavoro è degno d'esser messo sotto gli alti di lei auspici, la prego vivamente d'accogliere l'espressioni di stima di gratitudine e di rispetto, con che vado a segnarmi.

Di Lei

Obbligatissimo e Divotiss. Servidore.
Giuseppe De-Nasca.

PREFAZIONE.

Divenuta ormai ben sicura l'applicazione del *laudano concentrato* in non poche malattie degli occhi, dietro i numerosi e costanti risultati che una lunga e continuata esperienza ci ha forniti a dovizia, era necessario che facile se ne fosse reso l' acquisto, ma più che esatta la preparazione. E perchè il Medico e 'l Chirurgo possan prescriverlo con tutta fiducia di giovare ai loro infermi, il benemerito autore *sig. prof. cav.* Quadri ha approvato che vi fosse un diligente fabbricante, il quale da esso lui ammaestrato a convenevolmente prepararlo, mandasse fuori tal medicina munita de'contrassegni necessari. Si desiderava dopo ciò e dall' uomo dell' arte e da chiunque volea profittarne, una conoscenza chiara e precisa della maniera d' adoperarlo, delle precauzioni da tenersi, e delle malattie in cui riuscir potesse utile e vantaggioso, come pure dell' uso e dell' efficacia di siffatto rimedio, ove la vista divenga debole per causa d' un' età che sorpassi i quarant' anni.

Io che da molto tempo ho potuto raccogliere de'numerosi fatti a tal risguardo, dopo avere maturamente valutato i successi che hanno avuto luogo e nella regia clinica d'ottalmiatria, e negli

spediali in cui s' è dovuto trar partito d' un tal rimedio in vari e moltiplici casi sotto la cura e direzione del sullodato autore, dal quale ho inteso eziandio tenerne replicati e diffusi ragionamenti nelle sue pubbliche lezioni, in tutto il tempo che sono stato suo allievo, ho creduto non essermi malagevole l' adempiere a tanta aspettazione. Amo con questo divisamento imitare l'ingegnoso *Eyrel* degno allievo di *Gio. P. Frank*, che seppe ridurre a pubblico profitto, quanto avea giudiziosamente raccolto dalle lezioni orali del suo insigne precettore. Non son negato per altro ad occuparmene tanto più che giudico doverlo fare a vantaggio degli allievi nella scienza, e di molti poveri ottalmici che corron pericolo di restar loro inutilizzato quell' organo che costituendo, al dir dell' esimio cav. *Scarpa*, del corpo umano il più sublime ornamento, è tra gli altri sensitivi apparecchi che dell' uomo sostengono i rapporti con tutta la natura, il più importante all'acquisto delle nostre idee, ed all'intero sistema della nostra intelligenza.

Chiunque avvedesi che nel dover parlare d' un collirio oppiato ; far motto non intendo del laudano del *Sydenham*, la di cui utilità nelle interne affezioni tuttochè dall' esperienza giornaliera contestata, non fu da tanto per non far preferire dal *Ware* e dallo stesso *Scarpa*, una particolare tintura d' oppio di garofani e di cannella, rimpetto al citato rimed o. Ma comechè da cel. oculisti commendato cotesto collirio, non essendo costantemente di positivo vantaggio, anzi recando talvolta notevole detrimento, abbiam rivolto la confidenza al *laudano concentrato*, e non senza ragione ce ne troviamo contenti.

DELL' USO DEL LAUDANO

CONCENTRATO IN PARECCHIE MALATTIE

DEGLI OCCHI.

Articolo I.

Maniera di usare il rimedio.

Ove dietro grave sofferta infiammazione continuino gli occhi a rosseggiare, abbenchè non sia il dolore dell' intutto svanito, e pur si mostri ancor tumida la congiuntiva, purchè l' ammalato apra e chiuda le palpebre con ben poca difficoltà od avversione ad una luce moderata, è mestieri cogliere tosto il momento, onde diagnosticare per cronica quella ch' era acuta *ottalmia*. È allora che l' accresciuta morbosa sensibilità persistendo nell' organo della vista, rimaner fa in esso e nelle parti adiacenti, un morboso afflusso, un lento ingorgo di sangue e di linfa addensata, e direi quasi caustica ed irritante; ed è in siffatto stadio che la locale debilezza dalla distensione prodotta de' vasi dell' occhio, durante l' acuzie del flogistico processo, tiene di certo il luogo del precedente vigore e della pregressa vitale esaltazione. Ecco la precisa circostanza nella quale l' utilità del *laudano concentrato* si sperimenta evidente. Si adopera portandone destramente mediante un pennellino una goccia entro le palpebre. Ne' primi otto o dieci

giorni s'adopera in ciascun d'essi una volta, quindi due, e gradatamente si perviene fino alle quattro volte in ventiquattr' ore.

Esso farà scaricare gli occhi dalle materie irritanti e caustiche, e calmerà bene spesso l'irritazione che rimane dietro la flogosi, quantunque già determinar sembri da principio alquanta molestia. Se poi usandolo eziandio stante l'acuzie dell'*ottalmia*, persister si vedesse od anche aumentarsi l'infiammazione della congiuntiva, sarà questo un segno non equivoco, che bisogna una locale sanguigna deplezione per mezzo delle mignatte, e curar l'infermo con emetici e purganti discreti, come spiegherò meglio da quì a poco.

Il *laudano concentrato* non agisce se non se sulla congiuntiva e su' tessuti ad essa connessi, come sono la cornea e le ghiandolette di *Meibomio*, dove l'effetto evidentemente produce di scaricar queste parti dalla linfa e dal sangue, che con gran danno le ingombrano: serve ugualmente a calmarne la residuale irritazione, e i loro tessuti nel tempo istesso ristringere, omai fortificandoli senza accrescere l'infiammamento. Suole anzi determinare, pressochè costantemente, un senso di calma e di miglioria qualche minuto dopo d'averlo applicato; ed osservasi che sebbene al bel principio divenga più rossa la congiuntiva, dopo un'ora circa ad imbiancarsi ritorna, e verge gradatamente allo stato sano e normale.

Articolo II.

Cura dell'ottalmia acuta grave, e di quella de' fanciulli.

Se l'*ottalmia acuta grave*, ovvero attaccasse qualche bambino scrofoloso con tal violenza da fargli odiare la luce, è necessario pria di tutt'

altro fargli applicare due o tre mignatte sulla tempia e sulla regione del sacco lagrimale all' occhio infermo corrispondenti, e gli astanti avvertire che dopo cadute le mignatte, sarà mai sempre indispensabile fare uscire sangue fino che da per se medesimo ristagni, e che previa soltanto cotesta locale deplezione, puossi venire all'uso del *laudano*. In casi siffatti riuscirà utile nettare lo stomaco mercè di qualche vomitivo dal bel principio, e dopo un giorno o due pulire tutto il tubo intestinale con adattato purgante. Io amerei preferire tra gli emetici il tartrato di deut'-ossido di potassio e di prot'-ossido d' antimonio (*tartaro stibiato*), e tra i catartici il proto-cloruro di mercurio (*mercurio dolce*).

Quante volte l' infermo si trovasse attaccato da sifilide, o da erpete, o da podagra, o da scabbie, o da scorbuto, o sivvero da reumi, fa d' uopo allora aver cura pria di tutto dell' interno della sua macchina, i sani principj seguendo della *patologia speciale*, messi a profitto o da un dotto Medico pratico, o da un istruito Chirurgo.

Articolo III.

Casi moltiplici in che il laudano *conviene*.

Riesce utile il rimedio di cui è parola in tutte le ottalmie semplici, perchè dissipa il sangue soverchio dalla congiuntiva senza la necessità d' altro espediente. In varie occasioni di macchie alla cornea prodotte da ulceri di ogni specie, donentre dissipa la linfa ivi raccolta, determina anco in questi un' attività salutare, come fa il deut'-ossido di mercurio (*precipitato rosso*), od il deuto-nitrato d' argento fuso (*pietra infernale*) ne' casi di croniche ulceri e callose sulle gambe principalmente.

È inoltre mirabilmente proficuo nelle invetera-te ottalmie, come ho di già detto di sopra, non meno che al primo apparire dell' ottalmia contagiosa. Se stata però vi fosse pochi dì prima una forte recidiva, è della massima importanza far precedere la detrazione di sangue locale all' uso dell' enunciato rimedio, e regolarsi come nell' ottalmia grave scrofolosa, tuttochè il male esistesse da più settimane, e quando anche da mesi.

Articolo IV.

Sintomi e cura dell' ottalmia blenorroica (a) dei militari.

Allochè le palpebre sono assai tumefatte, e mandano fuori molto umor puriforme, principalmente se l'interno di esse sia rosso-scarlatto, ed in certi punti di villosa apparenza; e, ciò ch' è meno equivoco, durante la notte vien l' infermo tormentato dalle materie ch' entro le palpebre raccolgonsi, non vi ha più luogo a dubitare esser questa l' *ottalmia blenorroica* de' soldati *acuta grave*. Tale e con divise siffatte inferocir l' osservammo con epidemico andamento sopra un intera guarnigione in Palermo, sono oramai quattro anni, e pressochè simili sono stati i fenomeni che quella accompagnarono, la quale aggredì un migliajo e più di soldati soggiornanti in Napoli nel 1816, e nel 1817.

Nel caso testè indicato v' ha mestieri cominciar da prima coll' applicazione delle mignatte giusta quel tanto che ho di sopra spiegato, e reiterarla ogni due o tre giorni verso il cader del sole, ed anco più soventemente lorchè siecovi dolori al

(a) Ottalmo-blenorrea di Quadri.

contorno dell'orbita. Ove poi questa varietà di ottalmia lungi di doversi ascrivere ad epidemica costituzione, dipenda da una bruscamente o mal a proposito soppressa *blenorrea*, tra tutte le misure adottabili onde combatterla con esito prosperevole, dovrà quella prescegliersi che conduce a ripristinare quella malattia, di cui la scomparsa dato avea origine ad un' altra di vero più grave e pericolosa. A tal uopo già si raccomandano le iniezioni emollienti nell' uretra, le fomenta calde emollienti, i bagni di latte alle parti genitali, i cataplasmi di cicuta e di giusquiamo qualora cotesta soppressione venga accompagnata da notabile dolore á queste parti, ed infine i vapori ed i clistei rilassanti. Se malgrado questi mezzi lo scolo blenorroico nè punto nè poco ricomparisse, e il calore febbrile fosse dissipato, continuando tuttavia la flogosi di che sto parlando, è moltissimo commendato l' uso interno d' un mescuglio (*ved*: Stork *annus medicus* 11. *pag*: 225). di mille piedi, di scamonèa d' Aleppo, di deut'-antimoniato di potassio (*stibio dioforetico*) non meno che del rabarbaro col nitrato di potassa (*nitro purificato*) che ordinariamente accresce la secrezione dell' orina (*ved*: Schmuker). S' è tentato già da molti anni, e talora con felice successo, di riprodurre la *blenorrea* introducendo replicate fiate una candeletta di gomma elastica del Madagascar, intrisa talvolta nell' unguento di deut'-ossido di mercurio; però non essendo sempre stati di ugual risultato gli esperimenti, non oso affermar nulla a tal riguardo.

Soddisfatte le prime indicazioni è il tempo di ricorrere al *laudano* che si dovrà mescolare coll' acetato di piombo liquido alquanto concentrato, ponendone due quantità di egual peso mescolate insieme entro una boccettina di vetro, ed immergendovi il pennello subito dopo, onde portar non

già il *laudano* puro, ma questa miscela entro le palpebre: e si comincerà appena cadute le mignatte ad applicarlo come il solito.

Quasi sempre dopo due o tre evacuazioni sanguigne, e dopo dieci o dodici applicazioni dell'enunciata miscela ottalmica, si vede calmar l'irritazione grave con sensibile sollievo, ed è allora che deve usarsi il *laudano concentrato* puro senza tema di sorta; lo stesso convien praticare in tutti i casi di *ottalmo-blenorrea cronica* in cui siasi completamente allontanato il morboso turgore vitale, ch'è quanto a dire in senso equivalente, lo stato iperstenico sia del tutto cessato. S'è prescritta dal *prof.* Quadri la cennata miscela nel primo stadio grave della malattia, perchè trovava tra' militari qualche individuo che non poteva tollerare senza marcata irritazione il *laudano* puro, laddove ottenevasi gran giovamento dalla miscela ottalmica, a motivo che l'acetato di piombo ha una particolare azione deprimente, e corregge del *laudano* l'effetto, quando per l'acuzie dell'infiammazione riuscir potrebbe irritante: con questo semplice metodo in due o tre mesi al più, si è veduta guarire la più ribella ed ostinata *ottalmo-blenorrea*. In tutte le *ottalmo-blenorree* le quali sogliono lasciare il panno le nuvolette o gli ulceri, l'uso del *laudano concentrato* puro sarà molto giovevole, purchè non si allunghi con nessun' acqua emolliente; ma in questi tre casi sarà sommamente utile alla guarigione la pratica introdotta dal Quadri di far leggermente strisciare ogni due o tre giorni su' nepitelli ed anche sulle verruche della congiuntiva sclerotidea, la pietra infernale assottigliata a guisa di *tocca-lapis*, lavando bentosto la parte toccata mediante un pennellino bagnato nel *laudano concentrato* puro.

Abbiam fatto sperimenti assai chiari nella scuo-

la clinica, da' quali è risultato, che dietro l' applicazione del caustico mentovato, lavando l' escara con acqua olio oppure latte l' occhio viene ad esserne aspramente irritato. Ed all' opposito lavandolo col *laudano* cessa qualunque irritazione in pochi minuti, tal che ogni due o tre giorni si può rinnovare la cauterizzazione, se lo stato acuto dell' ottalmia grave dato avesse luogo al cronicismo. Se saranvi per avventura delle recidive frequenti, le cure interne dovranno secondare l' effetto de' locali rimedi, apprestando qualche efficace mercuriale, delle tisane antiveneree a senno e prudenza del Medico cui è affidato l' infermo, e dovrà soprattutto praticarsi il salasso nell' occorrenza di generale iperstenia, o qualche scarsa deplezione ove il caso non fosse notevolmente grave, ed una qualche dose di tartaro emetico qualora la circostanza lo esigesse. Quando l' ottalmia de' militari è pervenuta all'ultimo stadio, e s'è arrestato negli ulceri il processo rodente e distruttivo, ed inoltre hanno essi cambiato quel cinereo lurido aspetto in un colore di tenue lavatura di carne, segno indubitabile d' incominciata granulazione, può essa risguardarsi come un semplice *flusso palpebrale puriforme*; imperocchè osservasi che gli occhi non sono molto dolenti, men molesta divien loro l'azione della luce, e le palpebre sono pressochè onninamente detumefatte, ma l'interna superficie rosseggia ancora più del naturale, ed è come vellutata principalmente lungo il tarso. Basterà allora applicare il *laudano concentrato* ogni mattina, e la pomata del *Janin* ogni sera per circa sei settimane, portandone fra le palpebre e il globo dell' occhio in vicinanza dell' angolo esterno, mediante l' apice ottuso d' uno specillo o con un pennello, una porzione equivalente ad un grano di frumento. In tal guisa dal concorso simultaneo, e dall' azione combinata di am-

bidue questi rimedi, si vedrà l'occhio fortificato e guarito, e conseguentemente non vi sarà più luogo a temere le recidive. Conviene avvertire che in sulle prime la pomata anzidetta arreca qualche molestia, ma se l'ammalato la soffre per quattro o cinque giorni senza grave irritazione, allora si può esser sicuri che riuscirà di singolar vantaggio.

Articolo V.

Del flusso palpebrale, e dei preservativi contro l' ottalmia contagiosa, e le recidive.

Consiste il flusso palpebrale in un semplice aumento del muco che si secerne dall'interna membrana delle palpebre, e sopra tutto dell' inferiore lungo il tarso, e nella serie delle ghiandolette meibomiane; divien però viscoso gialliccio, pressochè simile a quello che cola dal canale dell' uretra affetto da blenorrea. Sperimentasi un senso di peso alle palpebre principalmente la sera, accompagnato talvolta da un momentaneo ingombrio della vista. Se grave è il male l'uomo vede de' raggi confusi attorno la candela accesa, non può aprir gli occhi nelle ore notturne lorchè dal sonno si desta, e sente come se granelli di sabbia gli fossero furtivamente gettati entro le palpebre. Questo flusso palpebrale viene assai mitigato dal *laudano* che giova anche nel primo accesso del male a moderarne lo sviluppo, ed a preparare nell' occhio quella calma necessaria, affinchè possa indi sopportare la pomata del *Janin.*

Questa pomata si dovrà applicare verso la sera dopo aver usato il *laudano* per otto giorni, portandola nell' interno delle palpebre coll' apice ottuso d' uno specillo di, che ho fatto menzione, oppure mediante un pennello introducendola nella stessa

guisa che si fa del *laudano*. Volentieri sopportandosi dall' ammalato per tre o quattro giorni consecutivi, potrassi fidatamente presagire un felice e pronto successo; se poi l'unguento suddetto gli riuscisse insopportabile, si prolungherà l'uso del *laudano* fino che si perverrà alla guarigione.

Allorchè il flusso palpebrale va unito a picciole varici delle vene coronarie delle palpebre, sarà di sommo vantaggio aprirle con qualche leggiero colpo di lancetta che le attraversi, ed ove il margine sarà pieno di crostine o considerevolmente tumefatto, il migliore e più proficuo espediente sarà quello al certo di svellere i peli delle ciglia col mezzo della pinzetta, potendo esser sicuri che rinasceranno senza ritardo, e starei per dire più sani di prima.

Quante volte vedesi grassare l'ottalmia contagiosa o in una scuola, od in un collegio, od in luogo ove risiede un corpo di truppe, il dottor *Abernetti* ci avvisa, che il male pianta le sue radici sotto forma di flusso palpebrale semplice in un gran numero di persone, le quali con tutta la confidenza si credono sane perchè non altro soffrono che un leggiero flusso palpebrale, ma poi scoppia improvvisamente l'*ottalmia blenorroica*, la quale s'è veduta le tante volte così violenta, da vuotare gli occhi, e distruggerli nel solo spazio di ventiquattr' ore. Attenendomi unicamente al fatto, mi dispenso di discutere le opinioni pur troppo varie e controverse relative all'origine ed al contagio di cotesto morbo conosciuto comunemente sotto il nome di *ottalmia d'Egitto*. I patologi si sono scissi in più partiti, nel pronunziare il proprio giudizio par che si sieno lasciati imporre dallo spirito nazionale. Sin dal 1801 epoca in che certi marinari di Livorno comunicarono agli abitanti di Chiavari un'affezione di questa specie, che avevan ricevuta in un ba-

stimento recentemente arrivato da Egitto, i Medici italiani emessero le prime idee in quanto al contagio dell'ottalmia. Gl' inglesi convennero seco loro, e ben tosto le ottalmie d'Italia, di Sicilia, di Gibilterra, di Malta, come egualmente quella della gran Brettagna, furono attribuite ad un contagio recato dalle truppe ch' avevan fatto la campagna d'Egitto. I francesi pero si sono opposti con entusiasmo ad ogn' idea di contagio, e si sono occupati d' esperienze e d' osservazioni fatte quivi ed in Europa; ma checchè ne dicano costoro, il perspicace *Adams* riuscì a svelare con assai chiari argomenti e pruove incontrastabili, l'indole contagiosa di siffatto morbo, ch' egli crede più ragionevole chiamare *ottalmia asiatica*, ed è stato molto zelante per fare istituire in Londra un pio stabilimento addetto ad accogliere i soldati affetti da mali d'occhi, affine di distrurre onninamente un' ottalmia la quale minaccia di moltiplicare le sue vittime, e di rendersi comune in Europa quanto lo è in Asia, ove regna da più e più secoli. (V. Ware *Remarks on the purulent ophtalmy. London* 1808.— Frank *Delectus opuscolor.* — *Bibliothéque ophtalmologique rédigée par* M. Guillée.).

In questi casi cotanto pericolosi basterà portare entro le palpebre il *laudano concentrato* una volta ogni settimana, onde preservare l'infermo dalla *grave ottalmia*, si dovrà anzi badare che se un senso di bruciore e di pungitura negli occhi a molta secrezione di muco si trovasse congiunto, non sarà sufficiente usarlo così di rado, ma e' sarà di bene applicarlo ogni mattina, e talora, ove non vedasi menomata la quantità del muco, gioverà ricorrere verso sera all' uso della pomata del *Janin*.

Con queste sole regole il sullodato cav. QUADRI,

il sig. d. *Castellaci* di lui assistente, ed io medesimo ci siam preservati, quando eran eglino alla cura de' militari ottalmici in Palermo, ed io li seguivo per mia istruzione, e la mercè di siffatti preservativi non poche persone che han viaggiato in Egitto, han potuto eludere un morbo tanto pericoloso che molesto. In simili rincontri noi raccomandiamo a buon senno di tener sempre pronto cotesto rimedio, e di mettere ognuno alla portata di potersene giovare: ciocchè appresta il più sicuro mezzo di poterlo felicemente attaccare non solo, ma bensì di saperlo a tempo prevenire. Si deve anche aver cura di tener libero il ventre, ed alla prima comparsa dell' ottalmia grave applicare le sanguisughe alle tempia, o vicino al sacco lagrimale, siccome ho detto.

Articolo VI.

Precauzioni da tenersi nel tempo della cura.

Qualunque volta si prescriverà il *laudano concentrato* fa d' uopo raccomandare all' infermo di tenersi le palpebre asciutte e polite, per lo che sarà utile che prima di coricarsi egli unga le sue ciglia con un po di grasso porcino ben lavato, o con butirro di caccao. Si dovranno altresì proibire i cataplasmi e qualunque specie di bagnature emollienti sulle palpebre: queste materie che sono state usitate dai nostri maestri, altro non fanno, che rilasciare la congiuntiva, e perciò danno origine ad una più copiosa secrezione di muco e di sierosità, oppure fermano sugli occhi le sostanze che dovrebbero uscir fuori, e che diventano ben presto caustiche e corrosive.

Essendo necessario lavare gli occhi per causa del muco addensato sul margine delle palpebre, si dovrà impiegare una sostanza piuttosto astringente

e tonica, siccome oggidì si adopera anche per corroborare le gingive: quindi un vino debole mescolato a poche gocce di tintura spiritosa di mirra, sarà ottimo senza contraddizione di sorta. Si potrà anche permettere che vi si accoppj una decozione di camomilla e di sambuco a parti eguali, ma un tal collirio non dovrà adoprarsi, che una volta o al più due in ventiquattr' ore, avvertendo l' infermo di asciugare gli occhi sollecitamente, ed applicarvi il *laudano concentrato* nella stessa guisa che dianzi ho spiegato.

Articolo VII.

Come si usi il* laudano, *quando la vista è debole per causa d' un'età che sorpassi i quarant'anni.

Se la debolezza in questi casi non dipenderà da vizio de' nervi, essa sarà unicamente l' effetto d' una scarsa attività de' vasellini sierosi da' quali separasi l' umor vitreo, e ciò importa che l' occhio si farà men convesso del dovere, e dovrà di forza ajutarsi con occhiali convessi. Le frizioni di sostanze aromatiche e spiritose sono state siffattamente giovevoli, che è riuscito all' enunciato *prof.* Quadri di preservare tra' tanti di vari soggetti a tal età pervenuti, anche i suoi propri occhi dal bisogno delle lenti; anzi a qualche vecchio di vista debole abbiam potuto mediante cotesti soccorsi, fargliele abbandonare, od almeno farne usare delle più deboli. Si tratti a miglior pro del modo da tenersi a tal uopo.

Per lo spazio d' un mese od al più di quaranta giorni, bagnerà l' uomo le sue palpebre, ed anche la fronte col *laudano concentrato*, senza però curarsi di farlo arrivare negli occhi, e con questa tinta gialla si metterà a letto e dormirà quie-

tamente. Appena desto egli prenderà una piccola spugna inzuppata nell'*acqua di colonia*, ovvero nell'*acqua della regina d' Ungheria*, e se occorre in quella invece così detta della *scala di Roma*, e quindi lavati i luoghi tinti dal *laudano*, si asciugherà e pulirà i contorni degli occhi mediante un panno lino: questa pratica rinnovar dovrassi giornalmente per tutto il tempo sopraccennato.

Articolo VIII.

Casi ne' quali non si deve fare uso del laudano.

In tutte le ottalmie cagionate da ferite o da caustici, come sarebbe dal fuoco sbalzato sugli occhi, o da un acido minerale, o da una sostanza alcalina, riuscirà sempre dannoso e pregiudiziale.

Così sarà egualmente nocivo nell'ottalmia interna la quale si conosce dai Medici sotto il nome d' *iritide*, o di *coroiditide*, o d'*infiammazione della retina*. Anche le persone volgari potranno di leggieri conoscere siffatta ottalmia, mercecchè vedranno poco sangue all'esterno dell'occhio, e nell'interno delle palpebre, poca gonfiezza, ma intanto vi saranno molte lagrime, intolleranza di luce, e trafitture atrocissime nel contorno delle orbite e precipuamente alla fronte ed alle guance; sicchè il dolore non si limiterà alle palpebre ed a' globi degli occhi, come nelle altre ottalmie.

In cosiffatto caso si richiede necessariamente l'assistenza di qualche Medico abilissimo nella cura de' mali d' occhi, e fa d' uopo consultarlo a tempo opportuno, avvegnachè il male diverrà presto ribello ed incurabile.

Và detto lo stesso dell'ottalmia che dipende da una disordinata disposizione degli organi digerenti. Sovente nell' erisipela biliosa della faccia

l' infiammazione consensuale prodotta dallo stato zavorrale delle prime vie, si propaga alla congiuntiva non pur che alle palpebre, il gonfiamento e il dolore si fanno ivi più considerevoli che nel resto della faccia, ed è più tardo a dissiparsi l'infiammatorio ingorgamento. La perdita dell' appetito, la nausea, il senso d' amarezza alla bocca, la patina bianco-giallastra della lingua, la cefalalgia sopra orbitale, che val tutto quanto a dire in senso equivalente, la serie de' sintomi dell'imbarazzo gastrico uniti a quelli dell' oftalmia, danno ben sufficienti indizi perchè non se ne ignori la cagione. Il trattamento consiste nella pronta amministrazione d' un vomitivo, nell' uso delle bevande lassative, come sono il siero, le soluzioni di manna, il decotto d' orzo e d' altea, nelle quali si fa disciogliere un sal neutro: le cure locali deggiono unicamente limitarsi a' fomenti risolutivi.

Finalmente questo *laudano* sarà inutile in tutti i casi di vizio nervoso, ne' quali l' occhio sembrerà sano e tuttavolta nulla più potrà discernere, che delle ombre passaggiere. Anche in questi casi bisognerà ricorrere con sollecitudine a' migliori professori, perchè non resti il cordoglio e la disperazione per non essere più a tempo di rimediarvi. Inutile riesce similmente per la *cateratta*, per lo *stafiloma*, e pel *leucoma inveterato*, quantunque giovi a curare le macchie della cornea recenti.

Possa quel tanto che ho potuto accennare non con eleganza di stile o con fraseggiare ricercato, ma con locuzione la più chiara ed intelligibile anco a coloro che sono, direi quasi, stranieri alla scienza, inspirar nell' animo del filantropo quello zelo ed interesse che reclamano i morbi di che viene affetta la quanto dilicata, altrettanto più nobile parte dell' umana macchina, ed animarci di bastevole fiducia per quel rimedio (il *laudano concentrato*),

che per la sua valentìa a curarne gran parte con prosperevole risultamento, a buon dritto commendasi. Il limite onde mi ha circoscritto un saggio pratico ed istruttivo, mi ha permesso d' evitare le teoretiche discussioni, tanto più che desso è destinato, non pure al giudizioso criterio degli esperti nell'arte di guarire, ma sì bene all'ammaestramento di tutte le classi della civil società. Se professata ho per avventura l'opinione risguardante l'ipostenico fondo dell' infiammazione in certi dati suoi periodi, poichè questa è stata da gran tempo, e da famosi uomini ricevuta, e recentemente più che mai favorita dai cch. *Reil* e *Sprengel* in Alemagna, da' dotti sperimentatori *Wilson* ed *Hastings* in Inghilterra, e dagli egregi *Scavini* e *Pistelli* in Italia, spero di non essere addebitato per aver preso questo partito, a prò del quale ho presentato pure le mie riflessioni in appoggio alle nascenti sì, ma splendidamente sostenute Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania, e Società medica di Livorno. Del resto è del nostro dovere l'occuparci attentamente de' fatti, e il fissar con criterio imparziale ed animo non prevenuto, i resultamenti dell'osservazione, ben convinti che non colle teorie le quali servono soltanto a ben dirigere l'intelletto nell' esperienze, ma con rimedi di ben provata attività guarir si possono i morbi.

FINE.

LETTERA

DEL SIG. CAVALIERE

GIO. BATTISTA QUADRI

DIRETTORE DELLA CLINICA D' OTTALMIATRIA
NEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

ALL' AUTORE.